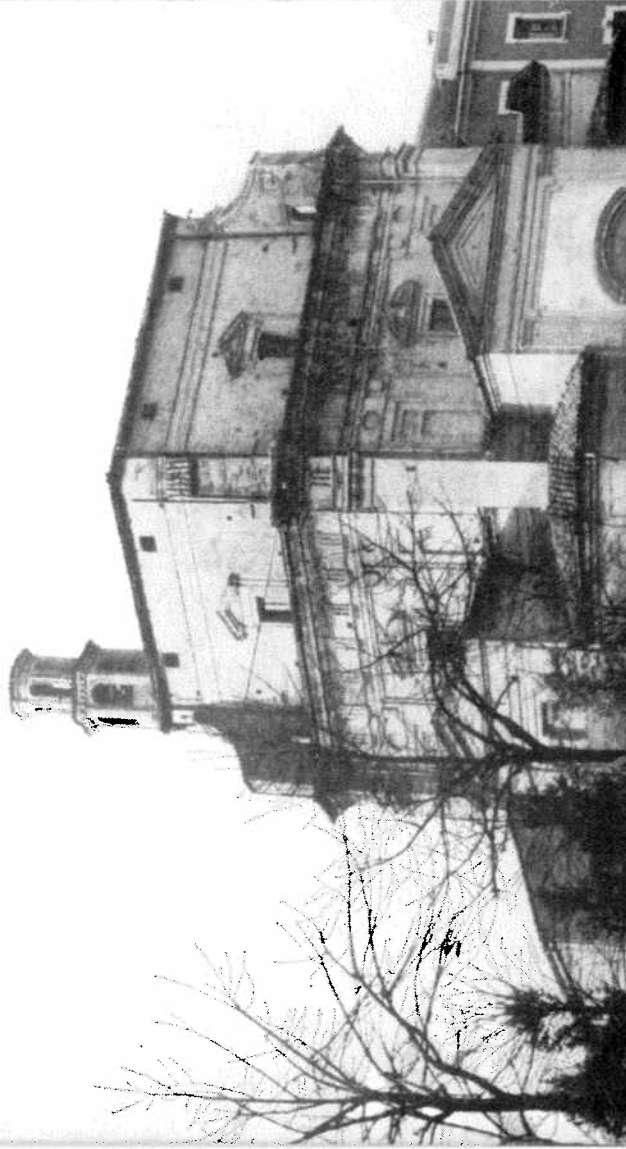


FELICE DA MARETO

S. MARIA DEL QUARTIERE IN PARMA



Felice da Mareto

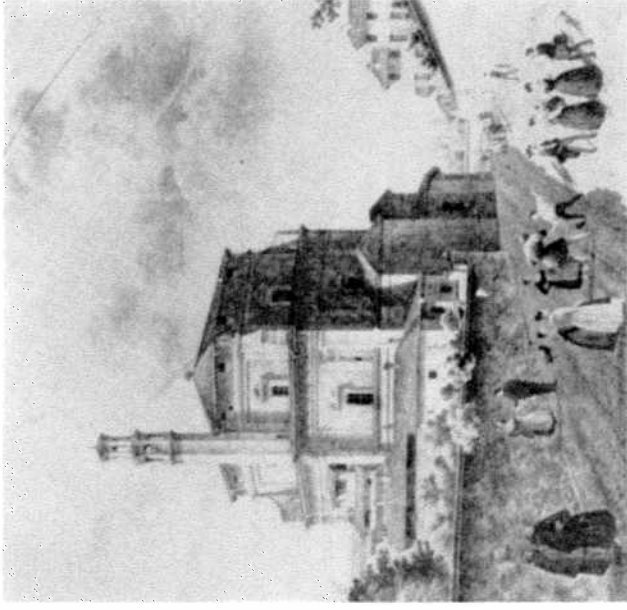
S. Maria del Quartiere in Parma



PARMAGRAF S.r.l. - PARMA 2004



S. Maria del Quartiere. MERCURIO BAIARDI, *B. Vergine dell'Abbondanza*.
Dipinto su muro (1574).



S. Maria del Quartiere. Acquerello del primo Ottocento.

I. LA CHIESA

Questo sacro edificio, che è una delle mete indispensabili dei turisti di Parma, si chiama del « Quartiere » perchè eretto in vicinanza di un quartiere militare, in fondo alle odierne Vie Antonio Bernabei, Imbriani e Costituente. La prima pietra fu posta nel 1604 da mons. Papirio Piccini, primo vescovo di Borgo S. Donnino (1601) e poi (1606) vescovo di Parma, sotto gli auspici del duca Ranuccio I Farnese. Il disegno, attribuito da Francesco Grisendi all'architetto ferrarese *G.B. Aleotti* (m. 1630), fu eseguito e modificato dall'ingegnere parmigiano *G.B. Magnani* (1571-1653). Ne promossero l'erezione i confratelli della Compagnia del Crocifisso, ma, appena gettate le fondamenta, si spaventarono delle spese e sospesero i lavori. L'erigenda chiesa venne allora affidata ai religiosi del Terz'Ordine Regolare di S. Francesco detti in Parma di S. Genesio, i quali avevano qui solo una residenza provvisoria presso S. Maria in Borgo Taschieri, e da loro, dal 1610 al 1619, fu condotta a termine.

Semplice ed elegante, presenta nell'interno un esagono equilatero formato da sei grandi archi, divisi da pilastri composti, sopra i quali s'innalza una grandiosa cupola con sei finestre. Ai tre archi anteriori corrispondono l'ingresso e due cappelle, che si uniscono insieme per un ambulacro che forma come il vestibolo; gli altri tre ricevono due altari ed il santuario. In questo, dietro l'altare maggiore e tra due colonne, emerge un secondo altare, che accoglie, in una specie di cappellina, con cupoletta e lanterna, una immagine della *Madonna detta dell'Abbondanza*, ivi definitivamente sistemata nel 1694, al di sotto d'una apertura di cielo dalla quale spongono angeli recanti frutta per allusione alla « Abbondanza », invenzione questa di *Alessandro Baratta* (1637-1714). Altri ornamenti vennero aggiunti nei primi anni del secolo

XVIII dal pittore *Pietro Righini* (1683-1742) e dal romano *Ottavio Bruschi*.

L'altare maggiore, l'ancona e le porte laterali sono opera dell'intagliatore parmigiano *Michelangelo Aschieri*, che lavorò per commissione del priore p. Francesco Bordoni, obbligandosi a compiere il tutto per il Natale del 1638 e per il prezzo di 125 scudi da lire 7 e soldi 6. Al medesimo furono pagati il pulpito e la cassa dell'organo.

A sinistra dell'ingresso verso il 1800 si trovava una statua di S. Francesco fatta scolpire dal marchese Filippo Scotti di Vigoleno; a destra una statua di S. Antonio con l'iscrizione: « Divo Antonio Patavino statuum marmoream supplex gratissime posuit Philippus Scottus Vigoleni Marchio an. 1706 ».

All'esterno la chiesa si presenta di nudo mattone e mostra ben distinta la forma esagonale con forti sproni agli angoli, che sostengono il peso del centro. Verso nord si aprono tre spaziose porte dando maggior grazia alla monumentale costruzione. A sud si erge senza esagerate pretese la torre terminante con la cella campanaria, esagonale come la chiesa. Ad ovest vi è un vasto caseggiato con cortile, che in origine era il convento dei frati suddetti e nel 1837 fu trasformato, per sovrana disposizione, in Ospedale degli Incurabili.

Ciò che rende pregevole e memorabile il tempio sono principalmente gli affreschi. La volta del santuario fu dipinta dal parmigiano Giulio Orlandini detto Del Purgio (n. 1589) nel 1628 per scudi 150. E' divisa in tre campi nei quali spiccano i quattro profeti maggiori riconoscibili dai moti che si leggono al di sopra di ciascuno e alludenti alla Madre del Redentore: *Porta haec clausa erit, non aperietur* (Ezechiele) - *Ecce Virgo concipiet et pariet Filium* (Isaia) - *Ecce Rex tuus veniet tibi iustus* (Daniele) *Foemina circumdabit virum* (Geremia).

Nel campo di mezzo si vede uno squarcio di cielo con angeli in atto di cantare e suonare, festoni di fiori e di frutta. Nel campo a destra è dipinto Davide, che, atterrato il gigante Golia, gli preme il dorso tenendo nella sinistra la fionda e nella destra la spada del gigante in atto di recidergli il capo. Nel campo a sinistra Davide ritorna in trionfo recando la testa divelta, in-

contrato ed acclamato dalle figlie di Gerusalemme. Pittura commendevole per composizione e vaghezza.

La grandiosa cupola doveva essere affrescata dal suddetto Orlandini, come rilevasi da una convenzione stesa dal priore p. Bonaventura Musa il 5 febbraio 1620 col pittore, per la tenuta mercede di 250 scudi. Impossibilitato l'Orlandini a soddisfare al convenuto, rinunciò all'impresa, che venne assunta dall'esimio Pier Antonio Bernabei detto Della Casa (1567-1630), il quale, comincia l'opera verso il 1626, la terminò nel 1629 ricevendo il doppio di retribuzione. Queste pitture infatti sono altamente stimiate dai critici e considerate il capolavoro del Bernabei, che volle raffigurare un « Paradiso » di maniera correggesca ritraendo una gloria con la Vergine, gli Apostoli, i Profeti e molti altri santi, una moltitudine sconfinata di angeli, che si vedono in tutte le pose e senza confusione. Il medesimo pittore nel 1626 dipinse i sottoarchi delle due cappelle presso l'altare maggiore e per ogni arco ebbe la paga di 500 scudi, zecchini 7 e soldi 6. Appoggiate al cornicione ai lati delle finestre dipinse pure le Sibille ed alcuni Profeti, Giudici e condottieri del popolo ebreo; tra un profeta e una sibilla effigiò anche se stesso.

I fregi a chiaroscuro e gli ornamenti delle due cappelle presso l'altare maggiore e il resto delle quattro cappelle al di sotto del cornicione sono del parmigiano *Gian Maria Conti* detto *Della Camera* (1614-1670), che tratteggì il tutto nel 1657 per commissione del p. Vincenzo Bonardi.

Nella cappella a destra sono ritratti Lazzaro e Susanna nella mezza luna; sotto l'arco due profeti o dottori; ai lati S. Bernardino da Siena e S. Quintino; nei pilastri, in mezzo ad altri fregi, il Salvatore e il Precursore S. Giovanni Battista. L'altare è dedicato alla Purificazione di Maria Santissima e la pala che ne rappresenta il mistero è opera di *Francesco Scaramuzza* (1803-1886).

Nella cappella a sinistra il Conti dipinse Giobbe e Rut nella mezza luna; sotto l'arco due santi dottori; ai lati dell'altare i SS. Cosma e Damiano; da una parte dei pilastri l'arcangelo Gabriele; dall'altra la SS. Vergine. La pala dell'altare rappresenta

Gesù che benedice e risana gli infermi ed è opera di *Giovanni Gaibazzi* (1808-1883).

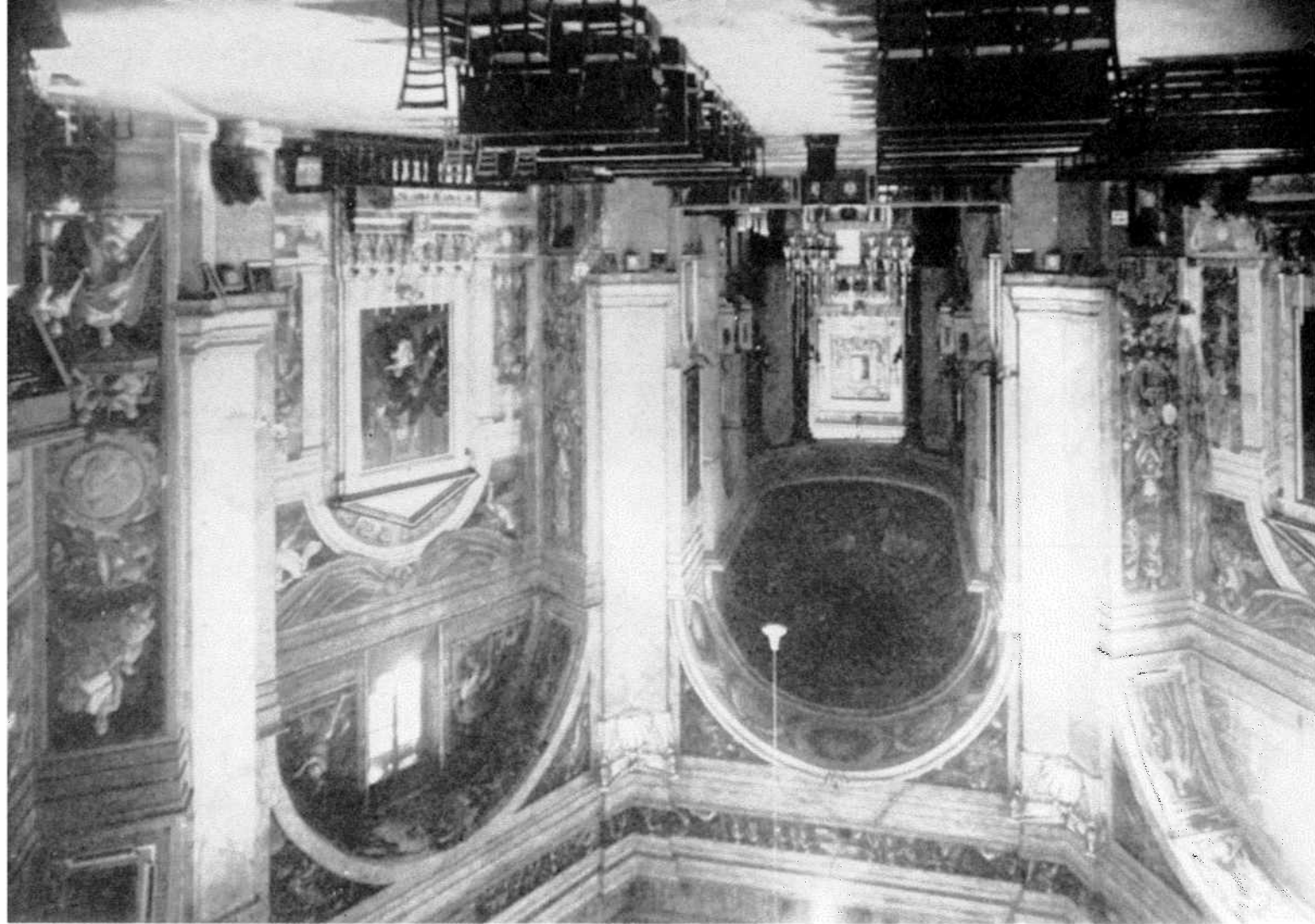
La terza cappella è dedicata alla Madonna della Salute; la quarta a S. Lodovico di Francia. Le statue in marmo sono scultura di *Tommaso Bandini* (1807-1849) e gli ornati sono opera del suddato *Gaibazzi*, che nella mezza luna della terza cappella dipinse S. Elisabetta e S. Giovanni Battista; sotto l'arco S. Anna, S. Giuseppe e S. Antonio; più sotto a chiaroscuro la Temperanza, la Salute e vari angeli; nei lati interiori dei pilastri i vari uffici degli angeli.

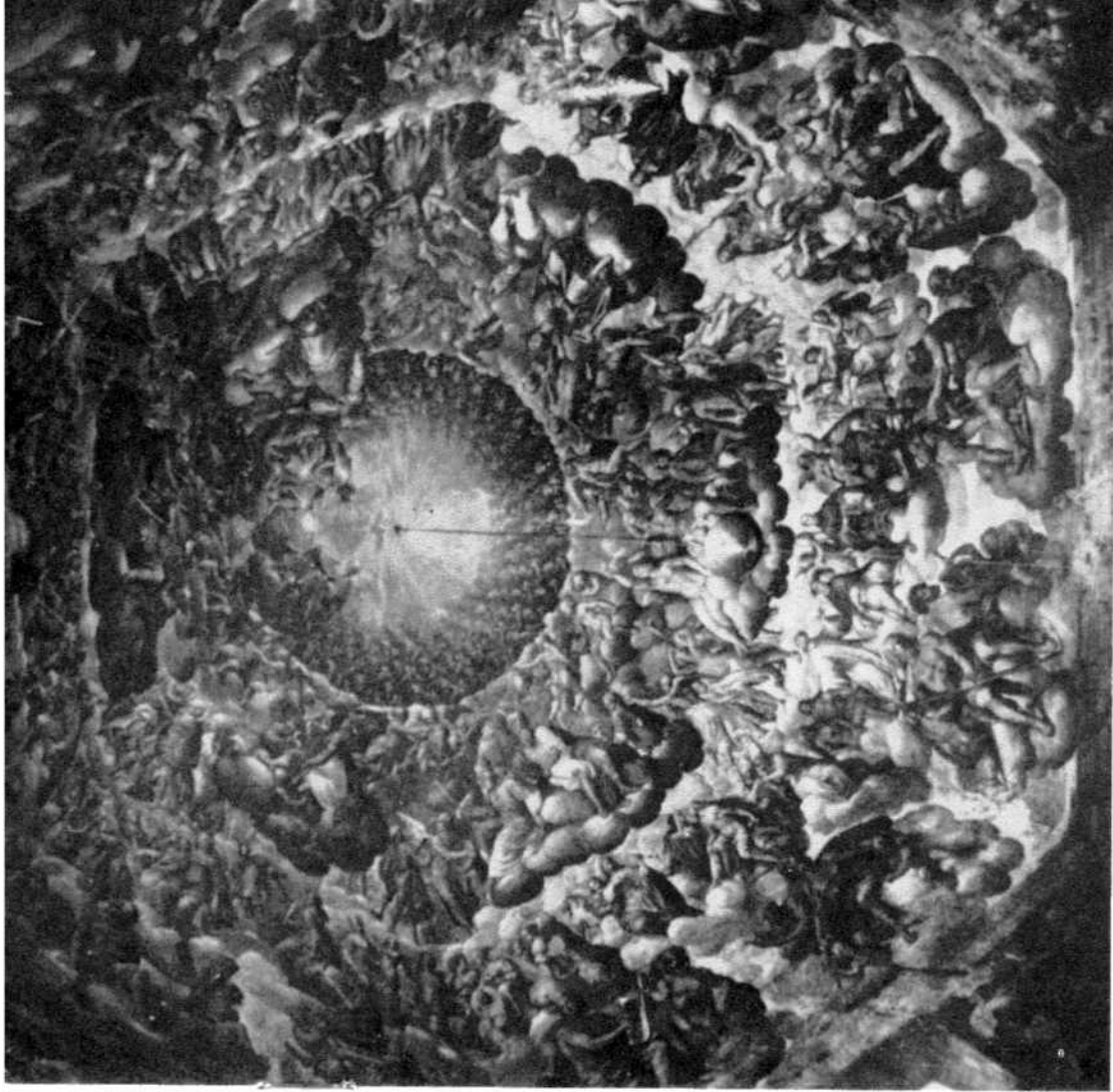
Nella quarta cappella ricordò inoltre le crociate dipingendo Pietro l'Eremita, Goffredo di Buglione, Tancredi ed Orlando. Ma l'opera è rimasta imperfetta per la morte della finanziatrice Maria Luigia.

Dalle pareti del santuario pendono due grandi quadri: quello di sinistra rappresenta l'apostolo S. Giacomo, protettore dell'Ospe-
dale degli Incurabili; quello di destra il dottore S. Ilario, patrono principale di Parma. Il primo è di *Francesco Pescatori* (1815-1849); il secondo di *Bernardino Riccardi* (1814-1854).

Adornavano inoltre la chiesa un quadro rappresentante la Madonna col Bambino, S. Agnese, S. Francesco e S. Cecilia; un S. Carlo del *Bernabei*, un ovato con S. Anna e Maria Bambina; una Pietà di *Stanislao Campana* (1795-1864), copia di un quadro dei Carracci, che si trova nella Galleria di Napoli; un quadro di *Giulio Amidano* (1572-1628) rappresentante i SS. Genesio, Francesco d'Assisi e Agnese giudicato l'opera migliore dell'autore e attualmente custodito nella nostra Galleria Nazionale; una tela all'ultimo altare col Padre eterno, nostro Signore in gloria, lo Spirito Santo e vari angeli, santi e sante d'autore « sufficiente »; una S. Apollonia di *Trabisonda Bonella Aschieri*; un ovato con S. Margherita da Cortona; una tela rappresentante la Madonna della Consolazione col S. Bambino, angeli, S. Antonio di Padova e S. Lodovico di Francia di *Antonio Pasini* (1770-1845).

Nel 1805, soppressi i religiosi per decreto napoleonico, la chiesa fu chiusa e da quel momento cadde in abbandono; tutti gli affreschi e quadri cominciarono a soffrire per l'acqua e l'umidità





S. Maria del Quartiere. Interno.

PIER ANTONIO BERNABÈ, *Il Paradiso*, rappresentato nella Cupola di S. Maria del Quartiere negli anni 1626-1629.

penetranti dalle finestre rotte (G. BERTOLUZZI, *Nuovissima guida per osservare le pitture nelle chiese di Parma*, Parma 1830, 154). Fortunatamente però qualche quadro trovò un più sicuro riparo nella Galleria Nazionale.

Volendo impedire la completa rovina dell'insigne monumento, con rescritto del 7 novembre 1833 Maria Luigia abilitò il Comune a cedere la proprietà e l'ufficiatura della chiesa alla Congregazione di S. Camillo de Lellis o dei Serventi dei poveri Infermi nell'Ospedale della Misericordia, che da lungo tempo risiedeva nell'oratorio di S. Moderanno quasi cadente a assai discosto dal pio luogo. Favorirono il conseguimento della benevola concessione il voto espresso dell'Anzianato e il rapporto del Direttore dell'Accademia di Belle Arti. Seguirono subito restauri con l'aiuto di nobili cittadini e specialmente della Duchessa, che fece costruire nuovi altari, donò quadri e le statue marmoree della Madonna della Salute e di S. Lodovico.

Verso il 1876 la chiesa riprese vita come oratorio dei pp. Stimatini, chiamati a Parma dal vescovo Domenico Maria Villa perchè si occupassero della gioventù, come fecero con lodevole successo per 25 anni. Trasferiti poi questi religiosi, verso il 1897, presso la chiesa di S. Giacomo in Via Massimo d'Azeglio, la chiesa del Quartiere tornò ad essere oratorio dell'ormai languente Congregazione di S. Camillo e all'inizio del 1900 fu chiusa. Venne riaperta il 19 ottobre 1924 e affidata alla cura del parroco di S. Giuseppe come priore della suddetta Congregazione giuridicamente non ancora estinta. Presentemente però, in forza dello Statuto della Congregazione di S. Camillo è in proprietà del Comune e ufficiata, di fatto, dal 1° gennaio 1944, dal cappellano del contiguo Ospedale « Ugolino da Neviano » facente capo alla comunità cappuccina degli Ospedali Riuniti.

II. « MADONNA DELL'ABBONDANZA »

Ove sorse la chiesa del Quartiere un tempo non vi erano che orti con poche case. Sopra il muro di una di queste nel 1574 il parmigiano Mercurio Baiardi per commissione del divoto cittadino Giacomo Battioni dipinse un'immagine della Madonna in

atto di allattare il S. Bambino e dietro a queste sovrane figure quella di S. Francesco in preghiera. Non trascorre molto tempo che il popolo vi prese devozione, anzi, per alcuni miracoli che si dissero ricevuti cominciando dal 1603, l'immagine fu creduta da tutti prodigiosa. Allora si stabilì di collocarla in luogo più degno e si giunse così alla costruzione della chiesa del Quartiere, terminata la quale e abbellita di molte pitture, nel maggio del 1628, la miracolosa immagine, staccata con segamento dal muro originale e ben attornata di essi con legature di ferro, fu esposta alla pubblica venerazione nella cattedrale e il 19, terza domenica di maggio, venne trasferita con solenne processione, cui presero parte il vescovo, principi e notabili cittadini, con canti, suoni, spari e fuochi, alla nuova chiesa e collocata nella circonfrenza, del coro, da dove nel 1640, ad istanza della duchessa (1628-1679) Margherita Medici Farnese, fu levata e posta « con ornamento » sopra l'altare maggiore. Nel 1694 poi, per voto di pia persona in vista di una carestia, fu nuovamente rimossa e stabilita definitivamente in una specie di cappellina costruita nell'abside, in alto, tra due colonne e con proprio altare. Da quel tempo insieme al titolo di « Madonna del Quartiere » divenne comune quello di « Madonna dell'Abbondanza ». Soppressi nel 1805 i religiosi che custodivano la chiesa, il culto della sacra immagine si è affievolito, ma la Madonna è sempre fedele all'appuntamento, sempre in attesa di umili preghiere, pronta ad accoglierle e a ricambiarle con grazie e prodigi.

III. CONVENTO DEI TERZIARI REGOLARI DI S. FRANCESCO

Dei Terziari Regolari di S. Francesco si conoscono in Parma ben 5 residenze: prima presso la chiesa di S. Maria Nuova dal 2 ottobre 1452 (Cf. *Cessione della chiesa e delle sue adiacenze da parte del vescovo di Parma al terziario regolare francescano milanese Giovanni Del Maino*: Rog. Nic. Zangrandi) abbandonata dopo due anni; seconda presso S. Maria Bianca accettata nel 1575 dal provinciale p. Aurelio Vimercati e dopo 4 anni ceduta ai Carmelitani Scalzi; terza, per brevissimo tempo, presso la par-

rocchiale di S. Spirito nel 1579; quarta presso S. Maria in Borgo Tascieri accettata dal p. Pellegrino Savioli nel 1582 e definitivamente abbandonata nel 1630; quinta presso S. Maria del Quartiere autorizzata, insieme con la concessione della erigenda chiesa, dal vescovo Papirio Piccedi, come da Rog. Girolamo Magnani 3 apr. 1610, con l'onere per i religiosi di costruire il convento a loro spese, con l'aiuto di Dio e le elemosine dei fedeli, di una messa quotidiana, di altre festive e di altre ebdomadali. Il possesso del luogo fu loro dato dall'arciprete della cattedrale Ottavio Lanfranchi. Questa dimora fu la più duratura. I religiosi, ripresero la costruzione della chiesa nel 1610, la condussero a termine nel 1619 e il 19 maggio 1628, prima ancora che vi fossero completate le pitture, occuparono formalmente chiesa e convento con solenne processione dalla Cattedrale al Quartiere. Fiorivano allora nella comunità il priore p. Vincenzo Bonardi, parmigiano, e i piacentini p. Bonaventura Musa e Lorenzo Glorieri.

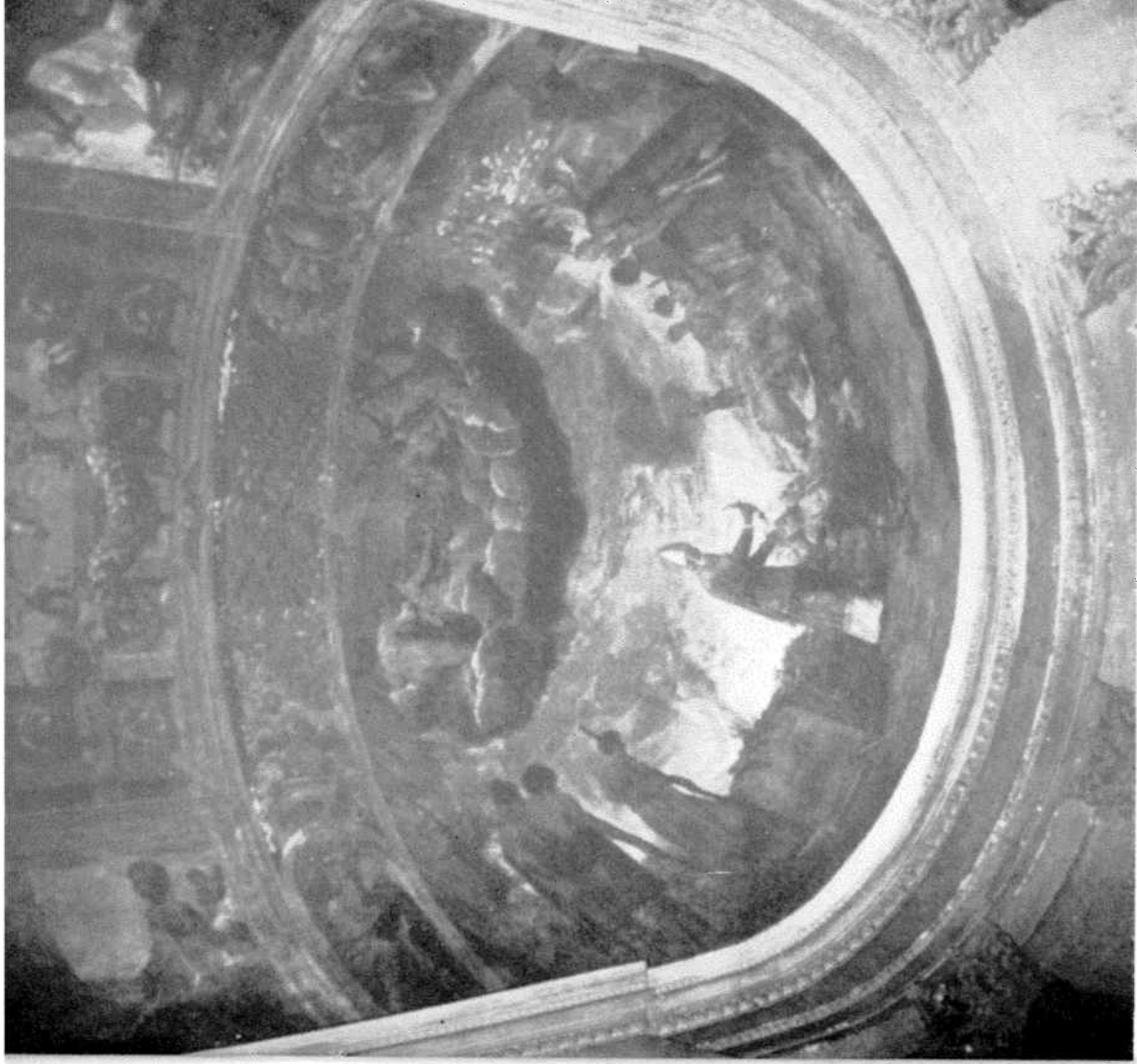
Nel maggio 1769, dopo oltre 150 anni di vita presso la chiesa del Quartiere i religiosi venivano soppressi ed espulsi perchè tutti forestieri, ma il p. Paciaudi li riteneva utili e giudicò un grande errore del consigliere avvocato G.B. Riga la loro espulsione. Perciò, caduto il ministro riformatore Guglielmo Du Tillot, nel 1778 venivano richiamati dal duca Ferdinando, tanto in Parma come a Castellarquato (Val d'Arda) e in Bettola (Val Nure), ove i frati avevano il compito d'insegnare nelle scuole basse. Nello stesso tempo si permetteva loro di far venire forestieri, quando fosse scarso il numero dei nazionali. Non dovevano essere meno di 12, ma potevano essere anche di più se i redditi li sopportassero; quattro poi dovevano essere confessori. Non si permetteva la questua nè si concedeva la ricostituzione di studio interno senza autorizzazione speciale di S.A.R. Il piano generale del ristabilimento, preparato dal ministro Francesco Civeri, fu di pieno aggradimento all'ex ministro generale p. Girolamo Gabussi delegato dal maestro generale p. Antonio Marescalchi. Si insediarono allora nel convento 22 persone: 14 religiosi professi, 6 conversi, un chierico e un inserviente; tra i parmigiani il priore p. Lodovico Bertinelli e i pp. Francesco Barberi, Zenobio Pandolfi, Francesco Antonio Del Monte, Fortu-

nato Martini. La comunità aveva redditi propri in censi, livelli, terre in diversi luoghi. Per decreto napoleonico del 1805 i religiosi furono però nuovamente soppressi e il cenobio destinato prima a vari usi e nel 1837 trasformato, come tuttora, nell'Ospedale degli Incurabili « Ugolino da Neviano ».

Ai Terziari Regolari Francescani va riconosciuto non solo il merito di aver terminata la chiesa del Quartiere, ma anche quello di averla fatta dipingere negli anni 1626-1629. Non pochi di essi poi onorarono veramente la città per virtù e dottrina. Basterebbe ricordare il p. Francesco Bordoni (1595-1671), dottore dell'alto Collegio Teologico di Parma dal 1621, a 26 anni, consultore del S. Ufficio di Parma, esaminatore sinodale, ministro provinciale, definitore (1647) e ministro generale (1650) dell'Ordine, autore delle opere: *Cronologium Fratrum et Sororum Tertii Ordinis S. Francisci tam Regularis quam Saecularis*, Parma, Mario Vigna, 1658; *Archivum bullarum, privilegiorum, instrumentorum et decretorum fratrum et sororum T.O.S.F.*, Parma, Mario Vigna, 1658; *Thesaurus S. Ecclesiae Parmensis*, Parma 1671. Lodò con orazione latina le sue virtù e le sue opere il gesuita p. Francesco M. Quattrofrati. Fu sepolto nella chiesa del Quartiere con busto e iscrizione attualmente mancanti.

Oltre il sullodato, si distinsero p. Francesco Odoardo Mancini (1641-1707), provinciale, segretario generale e priore a Parma, morto in fama di santità, onorato dalla visita del vescovo e delle duchesse di Parma e Modena nella sua ultima malattia, autore della *Vita della Ven. Suor Margherita Cristalli* (m. 1556), monaca di S. Uldarico; p. Paolo Manzono (m. 1702), letterato e priore assai desiderato, autore di un *Compendio dei letterati d'Italia* (Parma 1692); p. Ippolito Rosini (1629-1707), oratore sacro, uomo di cultura e maestro generale dell'Ordine. Appartengono al T.O.R.F. anche i parmigiani Angelo da Parma (sec. XVI), sottile e sagace ragionatore, della cui abilità si valse ripetutamente lo Stato di Milano, e Tommaso Galloni (sec. XVI), oratore facondo e maestro generale, caro a Paolo V. Con questi molti altri attesero alla preghiera e allo studio irradiando pace e bene, promovendo il culto delle arti, come attestava una lapide, verso la fine del secolo XVIII, sopra la porta maggiore della chiesa del





GIULIO CESARE AMIDANO (1572-1628), *Madonna con il Bambino e i Santi Agnese, Francesco d'Assisi e Genesio.*

GIULIO ORLANDINI. Volta del Coro di S. Maria del Quartiere dipinta nel 1628. *Il profeta Samuele urge re Davide.*

Quartiere: *Quidquid ad huius templi / maiestatem, nitorem ornatumque / totius Sodalitii consulto / molitum, operum curatores / fidemque probavere.*

Ebbero sepoltura nella chiesa del Quartiere, oltre i sopraddetti religiosi Francesco Bordini, Francesco Odoardo Mancini, Ippolito Rosini, vari distinti cittadini: Barozzi Lazzaro ed eredi (s.d.), Maggi G.B. (m. 1724) con la moglie e Vittorio Prati Maggi (m. 1730), Pesci Costa Lucrezia (1654-1734); Piazza Giuseppe Maria. Vizani G. Antonio, Vinciguerra Lodovico e Pietro.

Nella stessa chiesa poi sono state collocate iscrizioni onorarie di non pochi cittadini particolarmente benemeriti così che il pio luogo si può riguardare come « il Panteon » di Parma. Vi sono infatti ricordati su lapidi marmoree con ammirazione e gratitudine: Ferdinando Albertelli (1814-1872), giureconsulto; Primo Caggiati (1829-1859), docente di medicina all'Università; Giuseppe Coruzzi (1789-1843), discepolo di Giacomo Tommasini, premiato di medaglia d'oro per i benemeriti della sanità pubblica; Ettore Galli (1811-1841), intagliatore di medaglie; Biagio Martini (1761-1840), pittore; Cristoforo Marzaroli (1836-1871), scultore; Macedonio Melloni (1789-1854), fisico e vulcanologo; Giovanni Montechini (1792-1859), ingegnere; Michele Plancher (1796-1848), pittore; Pietro Rubini (1760-1819), docente di clinica medica; Salvatore Rugarli (m. 1862), medico; Costanza Robillard (1765-1801), moglie di G.B. Olivieri; Luigi Zini (1826-1863).

P. FELICE DA MARETO

Le riparazioni della chiesa nel 1976 e la presente pubblicazione sono state curate dal P. Beniamino Ferrari, parroco di S. Francesco d'Assisi (Ospedali Riuniti).

BIBLIOGRAFIA

Rogio di Cristoforo Della Torre 17-2-1575.

La Confraternita di S. Maria Bianca cede in Codiponte un suo oratorio con casa adiacente, cortile e orto, necessaria supplentile e sostenimento al Terziari Regolari di S. Francesco con obbligo di celebrare nello stesso oratorio una messa ogni giorno e altri oneri pii.

Parma: Arch. di Stato, *Racc. Sanseverini II*, 22.

Scritture ed istrumenti spettanti alli conventi di S. Maria Bianca - S. Maria in Borgo Taschieri - S. Maria del Quartiere.

Parma: Arch. di Stato, *Conventi e Congregazioni 36/11-25*.

AFFÒ IRENEO, *Chiese e monasteri di Parma*, p. 163, in B. Pal., *Ms. Parm.* 1182.

Pianta della Chiesa dei RR.PP. del Terz'Ordine di S. Francesco in Parma detti della Madonna del Quartiere. Disegno di F.Z.U., in Archivio di Stato, *Mappa 5/55*.

Facciata della Chiesa di S. Maria del Quartiere, in Archivio di Stato, *Racc. Sanseverini II*, 22.

Carte della Chiesa di S. Maria del Quartiere, in B. Pal., *Fondo Moreau 29/1*.

ZAPPATA MAURIZIO, *Notizia Ecclesiarum Civitatis Parmae*, ff. 104-105, in B. Pal., *Ms. Parm.* 1134.

BORDONI FRANCESCO, *Archivum bullarum, privilegiorum, instrumentorum et decretorum Fratrum et Sororum T.O.S.F.*, Parmae, typis Marii Vignae, 1658.

Pag. 680: privilegi; 758: primo convento; 763: convento in Borgo Taschieri; 767 convento presso S. Maria del Quartiere; 771-773: istrumento di possesso della chiesa del Quartiere consegnata dal can. Ottavio Lanfranchi.

BORDONI FRANCESCO, *Cronologium Fratrum et Sororum Tertii Ordinis S. Francisci tam Regularis quam Saecularis*, Parmae, typis Marii Vignae, 1658, 363-365.

GRISENDI FRANCESCO, Breve relazione intorno all'origine della Sacra Imagine riverita nella chiesa posta in Parma col titolo di S. Maria del Quartiere, la cui festa si celebra ogni anno solennemente la terza domenica di maggio. In Parma, per Giuseppe Rossetti, 1695. 20 cm., 52 pp., con il « Vero ritratto della Madonna SS. del Quartiere in Parma ».

Prima ed. nel 1679. 16 cm., 70 pp.

DONATI PAOLO, *Nuova descrizione della città di Parma*, Parma, Gius. Pagamino, 1824, 124-126.

BERTOLOZZI GIUSEPPE, *Nuovissima guida per osservare le pitture sia ad olio che a fresco esistenti attualmente nelle chiese di Parma*, Parma, tip. Ducale, 1830, 153-155.

SCARAMUZZA FRANCESCO, « San Simeone » per la chiesa del Quartiere, in *Gazzetta di Parma* 1837, n. 11.

[*Notizie di S. Maria del Quartiere e dei Terziari Regolari di S. Francesco*], in ALLODI GIOV. M., *Serie cronologica dei vescovi di Parma II*, Parma, Fiaccadori, 1856, 152-158.

VIGNOLA VINCENZO, Memorie intorno alla chiesa di S. Maria del Quartiere in Parma e alla sacra Immagine. Parma, Fiaccadori, 1886. 16 cm., 48 pp.

[*Frammentarie notizie dei Terziari Regolari Francescani di S. Maria del Quartiere*], in *Arch. St. Prov. Parm.* 4 (1904) 4 (biblioteca); 25 (1925) 95 (soppressione); 35 (1935) 156 (rettoria dell'Ospedale di S. Lazzaro di Piacenza); 7 (1955) 103 (soldati feriti raccolti nella loro chiesa nel 1734).

MASNOVO ONERO, *La vita e le opere di Pier Antonio Bernabei pittore parmigiano* (1587-1630), Parma, Zerbinì, 1909, 43-56.

La riapertura al culto della Chiesa di S. Maria del Quartiere, in *Gazzetta di Parma* 1924, 24 ott.

ZANI D., *La Chiesa di S. Maria del Quartiere*, in *Vita Nuova* 1924, 25 ott.

La Chiesa di S. Maria del Quartiere, in FERRARI ULDARICO, *Gli Stimatini a Parma* (1876-1926), Parma 1926, 75-81.

Ministero dell'Educazione Nazionale. Direzione Generale Antichità e Belle Arti. Inventario degli oggetti d'arte d'Italia III: Provincia di Parma [a cura di Laudeo Iesti, Giovanni Copertini e altri]. Roma, Libreria dello Stato, 1934, 67.

EMANUELLI ALDO, *La B. Vergine dell'Orto*, in *Aurea Parma* 18 (1934) 19-22.

Vi si parla dell'area sulla quale fu costruita la chiesa di S. Maria del Quartiere.

PAZZELLI RAFFAELE, L'immacolata Concezione di Maria in Francesco Bordonì (1595-1671). Roma 1951.

Studio su manoscritti dell'Archivio di Stato di Parma.

Dei Terziari Regolari Francescani in Parma, in PAZZELLI RAFFAELE, *Il Terz'Ordine Regolare di S. Francesco attraverso i secoli*, Roma 1958, 207-208.

Santa Maria del Quartiere di Giovan Battista Aleotti, in ADORNI BRUNO, *L'architettura farnesiana a Parma: 1545-1630*, Parma, Battei, 1974, 187-191.